



RASSEGNA STAMPA

31/01/11

SANITA': ANESTESISTI SU CERTIFICATI ONLINE, NO A RISCHIO CAOS PRONTO SOCCORSO

"L'innovazione tecnologica e' certamente fondamentale e indispensabile nella professione medica, ma se invece di portare vantaggi, porta svantaggi, c'e' qualcosa che non torna". Ad affermarlo e' Vincenzo Carpino, presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica (Aaroi-Emac), a 24 ore dall'avvio delle sanzioni previste per i camici bianchi che non invieranno i certificati di malattia online.

"Il pericolo reale - sottolinea in una nota Carpino - e' che il pronto soccorso diventino la meta sostitutiva per chi ha bisogno del certificato ma non può averlo dal proprio medico curante che, per motivi indipendenti dalla sua volontà, non ha ancora la possibilità di mandare il documento per via telematica. Solo qualche giorno fa - aggiunge - l'Aaroi-Emac ha lanciato l'allarme sulla situazione delle aree di emergenza in cui sono aumentati gli accessi e diminuiti i medici. E allora come si può pensare di intasare ulteriormente il pronto soccorso per andare avanti in una decisione che evidentemente non ha calcolato i tempi in maniera adeguata?".

Carpino sottolinea che non si tratta di una 'chiusura' alla tecnologia. "I medici - spiega - hanno accettato la sfida dell'innovazione ma non possono accettare l'idea di una sanzione che porterebbe soltanto danni e non servirebbe ad accelerare il raggiungimento dell'obiettivo finale. Una simile situazione - continua il presidente - rischia anche di creare incomprensioni tra i medici e quei pazienti che dovranno recarsi al pronto soccorso per un certificato di malattia. Non c'e' dubbio infatti che il crearsi di file inutili porterà ulteriori tensioni in ambienti già sotto pressione. Speriamo - conclude Carpino - ancora nell'indispensabile proroga che consenta a tutti i medici di lavorare con serenità in modo da garantire ai cittadini prestazioni sempre adeguate".

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

P.A.: AAROI, CERTIFICATI ONLINE. SI RISCHIA CAOS NEI PRONTO SOCCORSO

"L'innovazione tecnologica è certamente fondamentale e indispensabile nella professione medica, ma se invece di portare vantaggi, porta svantaggi, c'è qualcosa che non torna". Lo dichiara Vincenzo Carpino, Presidente AAROI-EMAC (Associazione Anestesiisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica), precisando:

"È quello che potrebbe accadere a partire da domani quando scatteranno le sanzioni per i medici che non sono ancora in grado di inviare i certificati di malattia online. Il pericolo reale è che i Pronto Soccorso diventino la meta sostitutiva per chi ha bisogno del certificato ma non può averlo dal proprio medico curante che, per motivi indipendenti dalla sua volontà, non ha ancora la possibilità di mandare il documento per via telematica".

"Solo qualche giorno fa - continua Carpino - l'AAROI-EMAC ha lanciato l'allarme sulla situazione delle aree di emergenza in cui sono aumentati gli accessi e diminuiti i medici. E allora come si può pensare di intasare ulteriormente i Pronto Soccorso per andare avanti in una decisione che evidentemente non ha calcolato i tempi in maniera adeguata? I medici hanno accettato la sfida dell'innovazione ma non possono accettare l'idea di una sanzione che porterebbe soltanto danni e non servirebbe ad accelerare il raggiungimento dell'obiettivo finale".

"Una simile situazione - continua il Presidente - rischia anche di creare incomprensioni tra i medici e quei pazienti che dovranno recarsi al Pronto Soccorso per un certificato di malattia. Non c'è dubbio infatti che il crearsi di file inutili porterà ulteriori tensioni in ambienti già sotto pressione. Speriamo ancora nell'indispensabile proroga che consenta a tutti i medici di lavorare con serenità in modo da garantire ai cittadini prestazioni sempre adeguate.

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

CERTIFICATI ONLINE: ANESTESISTI, CAOS PRONTO SOCCORSO "CONFIDIAMO IN PROROGA PER GARANTIRE PRESTAZIONI ADEGUATE"

"Il pericolo reale è che i Pronto soccorso diventino la meta sostitutiva per chi ha bisogno del certificato ma non può averlo dal proprio medico curante che, per motivi indipendenti dalla sua volontà, non ha ancora la possibilità di mandare il documento per via telematica". Lo afferma Vincenzo Carpino, presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica (Aaroi-Emac), alla vigilia dell'entrata in vigore delle sanzioni per i medici che non sono ancora in grado di inviare i certificati di malattia online. Carpino ricorda di aver lanciato "solo qualche giorno fa" l'allarme "sulla situazione delle aree di emergenza in cui sono aumentati gli accessi e diminuiti i medici. E allora - afferma - come si può pensare di intasare ulteriormente i Pronto soccorso per andare avanti in una decisione che evidentemente non ha calcolato i tempi in maniera adeguata?". Secondo il presidente dell'Aaroi-Emac, "una simile situazione rischia anche di creare incomprensioni tra i medici e quei pazienti che dovranno recarsi al Pronto Soccorso per un certificato di malattia. Non c'è dubbio infatti che il crearsi di file inutili porterà ulteriori tensioni in ambienti già sotto pressione". Carpino conclude auspicando un' "indispensabile proroga che consenta a tutti i medici di lavorare con serenità in modo da garantire ai cittadini prestazioni sempre adeguate".

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

AAROI SU CERTIFICATI ONLINE, RISCHIO CAOS IN PRONTI SOCCORSI

"L'innovazione tecnologica e' certamente fondamentale e indispensabile nella professione medica, ma se invece di portare vantaggi, porta svantaggi, c'e' qualcosa che non torna. E' quello che potrebbe accadere a partire da domani quando scatteranno le sanzioni per i medici che non sono ancora in grado di inviare i certificati di malattia online". Lo dichiara Vincenzo Carpino, presidente AAROI-EMAC, l'associazione degli anestesisti e rianimatori ospedalieri. "Il pericolo reale", sottolinea Carpino, "e' che i Pronti Soccorsi diventino la meta sostitutiva per chi ha bisogno del certificato ma non puo' averlo dal proprio medico curante che, per motivi indipendenti dalla sua volontà, non ha ancora la possibilità di mandare il documento per via telematica. Solo qualche giorno fa", continua Carpino, "l'AAROI-EMAC ha lanciato l'allarme sulla situazione delle aree di emergenza in cui sono aumentati gli accessi e diminuiti i medici. E allora come si può pensare di intasare ulteriormente il Pronto Soccorso per andare avanti in una decisione che evidentemente non ha calcolato i tempi in maniera adeguata? I medici hanno accettato la sfida dell'innovazione ma non possono accettare l'idea di una sanzione che porterebbe soltanto danni e non servirebbe ad accelerare il raggiungimento dell'obiettivo

finale. Una simile situazione", continua il presidente, "rischia anche di creare incomprensioni tra i medici e quei pazienti che dovranno recarsi al Pronto Soccorso per un certificato di malattia. Non c'e' dubbio infatti che il crearsi di file inutili porterà ulteriori tensioni in ambienti già sotto pressione. Speriamo ancora nell'indispensabile proroga che consenta a tutti i medici di lavorare con serenità in modo da garantire ai cittadini prestazioni sempre adeguate".

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Malattia, via ai certificati on line I medici: «Non siamo pronti»

Obbligo da domani. I camici bianchi: «Un anno di stop alle multe»

— ROMA —

LE REGIONI sono favorevoli ma resta lo scoglio del parere ultimo, quello del ministro Renato Brunetta. Si parla di scoglio non a caso mentre le ore passano e siamo a una sola giornata dallo show down di martedì 1 febbraio. Da quella data, salvo rinvii fin qui richiesti anche con l'avallo degli enti locali ma non ancora accordati, si procederà all'introduzione di sanzioni (anche pesantissime) per i medici che reiteratamente, ovvero più di una volta, utilizzino ancora il cartaceo per i certificati di malattia.

Le poche ore che mancano saranno decisive. Mai così uniti i sindacati degli uomini e donne in camice hanno messo nero su bianco la criticità della situazione. Hanno inviato una lettera al premier Berlusconi, incontrato il ministro della Salute, Fazio e sondato le Regioni. Ma, appunto, la decisione finale

spetta a Brunetta che è il «padre» della legge che prevede l'informaticizzazione dell'invio dei certificati di malattia.

PER I SINDACATI di categoria — Anaao Assomed, Fimmg, Cimo-Asmd, Aaroi-Emac, Fvm, Cisl medici, Fassid intesa sindacale (Cisl medici - Cgil medici - Simet - Sui mai), Smi — sono presenti ancora troppe criticità e occorre almeno un anno perché siano eliminate. I punti contestati riguardano la caoticità del sistema; la piattaforma informatica incapace di sorreggere il peso delle richieste; il call center che dovrebbe supportare in caso di necessità ancora non collaudato; la difficoltà di intervento per i medici ospedalieri e, soprattutto, per quelli di pronto soccorso. Un lungo elenco di doglianze che, però, non deve far cadere in errore. I medici, garantisce Giacomo Milillo segretario della Federazione me-

dici di famiglia, non remano contro, anzi. E' solo una questione di tempo e, come al solito in Italia, di territorio.

CI SONO REGIONI come l'Emilia Romagna e la Lombardia dove al 97% il sistema già viaggia online. Altre dove la partenza stenta. Dice Milillo: «Solo il 50% dei medici, in realtà, è pronto ad inviare i certificati online». Una buona metà non è nelle condizioni di farlo. Ecco perché si chiede un rinvio dell'introduzione delle sanzioni, nell'attesa che il sistema vada a regime. Per spiegarlo al ministro della Funzione pubblica i sanitari hanno sollecitato un incontro. Da parte sua Brunetta non si sbilancia ma fa sapere, dal Ministero, che i certificati già inoltrati on line sono 2.800.000. Cifra alla quale i medici ribattono valutando il traffico annuo in oltre 20 milioni.

Ma cosa rischiano i medici inadempienti? Sanzioni disciplinari e in caso di reiterazione del cartaceo, anche il licenziamento.

s. m.

I NUMERI

2,8

I milioni di certificati trasmessi via Internet dai medici durante la fase di sperimentazione

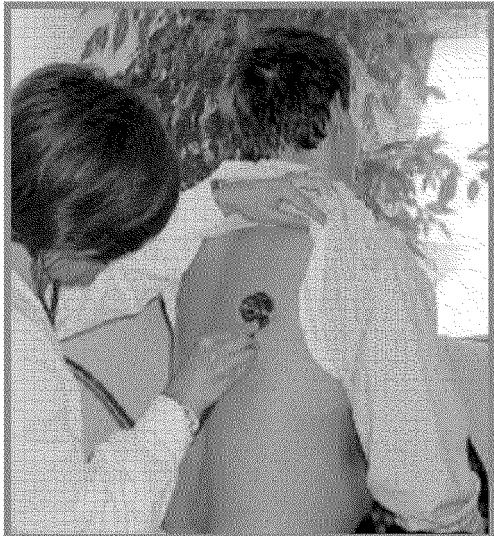
20

I milioni di certificati l'anno che saranno trasmessi on line con la norma a regime

EQUILIBRI

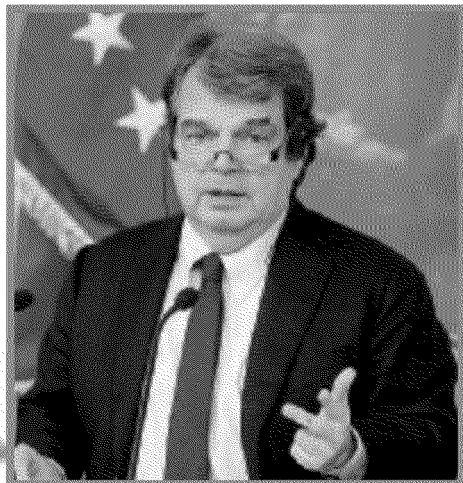
Le Regioni per la moratoria, ma decide il ministro Brunetta
Chiesto un incontro urgente





MACCHIA DI LEOPARDO

Secondo i sindacati la metà dei medici non è in grado di trasmettere i documenti on line. Ma in Lombardia la percentuale è al 97%
Nella foto in alto: il ministro Brunetta (Ansa)



Agi**P.A.: FIMMG, BRUNETTA OFFENSIVO, MEDICI IN STATO AGITAZIONE**

I medici entrano in stato di agitazione contro l'avvio a regime del sistema sanzionatorio per i certificati online, previsto da domani. Lo annuncia all'Agi Giacomo Milillo, segretario della federazione dei medici di famiglia (Fimmg), che non esclude "altre forme di protesta utili per ostacolare l'applicazione delle sanzioni, a partire dallo sciopero della categoria". Non è bastata, dunque, la lettera inviata da Brunetta ai sindacati, in cui si chiarisce che le sanzioni scatterebbero solo in caso di "colpa esplicita" e si apre a un incontro con i medici. "La lettera di Brunetta - e' il duro commento di Milillo - e' offensiva, suona come una presa in giro nei confronti dei medici e rivela un completo distacco dalla realtà operativa, che vede il sistema tutt'altro che a regime. Proclamiamo all'istante lo stato di agitazione e concorderemo con le altre organizzazioni sindacali le ulteriori forme di protesta. Brunetta - ribadisce Milillo - ormai ha passato il segno, la sua lettera e' offensiva e inaccettabile".

Quotidiano Sanità**Condannato medico che non raggiunge i risultati prospettati al paziente**

Il paziente che ottiene un risultato di salute inferiore a quello prospettato con certezza dal medico ha diritto a un risarcimento da parte del professionista sanitario per "omessa adeguata informazione". Lo stabilisce la sentenza n. 5342 (21 dicembre 2010) della III Sezione Civile della Corte di Appello di Roma, che ha condannato un chirurgo per "inadempimento contrattuale". Il medico aveva infatti prospettato al paziente una percentuale di riuscita dell'intervento pari al 99,20%, poi non raggiunta. Per i giudici, quindi, il medico è venuto meno al dovere di informare correttamente il paziente sulla natura dell'intervento, sulla portata ed estensione dei suoi risultati e sulle possibilità e probabilità di riuscita.

Il caso risale al 2003. L'ecografia sul paziente mostra "la presenza, nel rene di sinistra, di due formazioni litiasiche del diametro ciascuna di 6 mm, a livello di gruppi caliceali superiore ed inferiore". Nel foglio di consenso informato fatto sottoscrivere al paziente, il chirurgo prospetta il 99,20% di possibilità della "completa frantumazione dei calcoli". Tuttavia la successiva ecografia, effettuata 10 giorni dopo l'intervento, mostra nel rene sinistro del paziente "la presenza nel calice inferiore di un calcolo di circa 4 mm e la presenza nel calice medio di un calcolo di circa 5 mm di diametro".

La scienza medica tuttavia, ricordano i giudici nella sentenza, all'epoca attestava che nel caso il rene sia posizionato nei calici inferiori dei reni, le possibilità di successo diminuiscono in modo significativo. "La colpa del medico, o meglio la sua responsabilità, va individuata nel mancato raggiungimento del risultato espressamente indicato e prospettato al paziente", si legge nella sentenza, "avendo assunto, in tal modo, una obbligazione di risultato piuttosto che quella di semplice adozione di mezzi adeguati alla soluzione del caso pur con il margine di imprevisti propri di ogni terapia medica; e pur dovendosi rimarcare come sia del tutto irrilevante tale distinzione (obbligazione mezzi o di risultato) nell'ambito della responsabilità medica".

Così facendo il medico ha anche alterato una condizione indispensabile per la validità del consenso consapevole del paziente.

Italia Oggi**Ricognizione di ItaliaOggi Sette sull'attuazione del progetto di Fse in vista della scadenza del 2012****Sanità elettronica avanti adagio**

Fascicoli sanitari consultabili online solo in quattro regioni

Per la sanità italiana, il 2012 sarà un anno di svolta: ricetta elettronica e Fse, il Fascicolo sanitario elettronico di ogni cittadino, diventeranno realtà. Anche se al momento poco è stato fatto per quanto riguarda l'accessibilità, la strada è tracciata: entro l'anno prossimo tutte le regioni dovranno fornire ai cittadini una tessera con microchip che sia anche Carta nazionale dei servizi e che, incorporando dal codice fiscale ad altri servizi accessori (uno su tutti, la firma elettronica che ha lo stesso valore legale di quello apposto fisicamente su un documento cartaceo), permetterà il collegamento alla propria cartella clinica, che registrerà tutta la storia della salute di ciascuno, non solo in Italia ma anche in tutta Europa. L'Fse, infatti, registra non solo gli eventuali ricoveri del cittadino, ma può tenere traccia in copia pdf delle analisi effettuate (con tutti i risultati ordinati storicamente) e registrare le prescrizioni mediche realizzate grazie alle ricette elettroniche. Insomma, la prospettiva è quella di un futuro senza documenti cartacei, sostituiti da un tesserino con microchip e un fascicolo digitale, accessibile inserendo un codice segreto, esattamente come avviene con il bancomat. Ma questo al momento non è ancora realtà. O non del tutto, a giudicare dalla ricognizione effettuata da ItaliaOggi Sette. I tempi del governo, la realtà delle regioni. La previsione è nel piano e-gov 2012 (www.e2012.gov.it), realizzato dal ministro per la p.a. e l'innovazione Renato Brunetta: 80 progetti per quattro ambiti d'intervento e 27 obiettivi di governo da raggiungere entro la legislatura. Ogni progetto dev'essere preceduto da un protocollo d'intesa stipulato tra Brunetta e l'amministrazione di riferimento per il progetto. Tanto per citare un dato: il progetto Fse rappresenta un investimento di 90 milioni di euro per sviluppo, evoluzione e diffusione sul territorio del fascicolo (esclusi i costi per la formazione degli

operatori). Le regioni stanno finendo in questi giorni di stipulare i protocolli con Brunetta (è del 13 gennaio di quest'anno la stipula dell'Umbria) e l'Italia partecipa con 11 stati europei a un progetto finanziato dalla commissione europea per garantire l'interoperabilità dell'Fse a livello Ue. Tutto questo si scontra, però, con la realtà regionale: solo 4 regioni permettono oggi ai cittadini di consultare online il proprio fascicolo, grazie alla tessera con microchip. Si tratta di Emilia Romagna, Friuli-Venezia-Giulia, Lombardia, Toscana. In altre regioni l'Fse è operativo, ma solo per i medici e gli ospedali. Ricette elettroniche, l'ira dei medici. Che ci sia ancora da fare, lo dimostra una nota diffusa nei giorni scorsi dalla Fnomceo (Federazione nazionale degli ordini dei medici), nella quale si lamentano «numerose segnalazioni sulle difficoltà in relazione all'utilizzo del sistema di certificazione di malattia on line», e in particolare i blocchi di sistema, «specie nella giornata del lunedì, in concomitanza con la riapertura degli studi dopo il fine settimana, sia la scarsa funzionalità del call center». E puntano il dito contro i ritardi: «La messa a regime del sistema è ancora 'a macchia di leopardo'», scrivono, «in molte regioni, il livello di connettività tra le strutture ospedaliere e all'interno della rete dei medici del territorio è ancora inadeguato, e non sono ancora state attribuite le credenziali di accesso ai sostituti dei medici di medicina generale». Anche se ormai la strada verso la sanità elettronica è tracciata, visto che nella stessa nota la Fnomceo prende atto di: «come l'adoperarsi dei medici abbia consentito, nonostante le sopra reclamate difficoltà, un ampio utilizzo del sistema di certificazione telematico, che ha ormai superato i tre milioni di invii». Fse, istruzioni per l'uso. Generalmente l'accesso all'Fse avviene online grazie o a credenziali (username e password) fornite dall'amministrazione al cittadino, oppure (come nel caso dell'Emilia Romagna) utilizzando la carta d'identità elettronica nei comuni dove già attiva (inserendo un apposito pin), oppure con la Carta nazionale dei servizi e il pin richiesto dal sito mediante il quale si accede. In tutti i casi è sempre richiesto, prima dell'attivazione del servizio, la propria autorizzazione a fornire i dati personali nel rispetto della privacy, pratica che in Lombardia si può risolvere in pochi minuti visto che la locale Crs, Carta regionale dei servizi, contiene anche la firma digitale. È interessante sottolineare che l'Fse raccoglie anche dati e informazioni personali: nel caso della Crs, inserendo la tessera in un apposito lettore Usb e scaricando da www.crs.lombardia.it i programmi necessari per l'utilizzo della carta, è possibile anche reperire i numeri di telefono e gli orari del proprio medico, prenotare un esame inserendo il numero dell'impegnativa o scegliere un altro medico. Il rapporto della Fiaso. A proposito di diffusione del Fse, nelle regioni italiane, poco meno di un anno fa la Fiaso, Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere, indicava che il 43% delle Asl, il 62% delle aziende e presidi ospedalieri, oltre che il 19% degli ambulatori territoriali, interagiscono in qualche modo col fascicolo sanitario elettronico. Interpellata da ItaliaOggi Sette, la Fiaso fa sapere che la situazione a oggi non è cambiata granché. Non solo: sempre secondo il rapporto Fiaso, per quanto riguarda gli operatori sanitari il Fascicolo elettronico non è più uno sconosciuto per il 71% dei medici di famiglia e i pediatri di libera scelta, il 67% di medici ospedalieri e specialisti e il 29% degli infermieri, mentre la «copertura» tra i farmacisti è solo del 5%. Con il Fse sono gestiti il 52% delle prestazioni specialistiche e ospedaliere, il 33% delle prestazioni farmaceutiche e il 24% di quelle di Pronto soccorso. I costi e i servizi aggiuntivi. Naturalmente l'utente medio deve sostenere un costo per questi servizi: si tratta dell'acquisto di un lettore di smart card Usb che è possibile trovare anche in rete a un costo di una ventina di euro. Generalmente la carta viene fornita dalla regione in cui si risiede e per ottenere il pin basta rivolgersi, come per la Crs, direttamente alle Asl. È il caso di sottolineare che il software (per Windows o Mac OS) viene fornito gratuitamente dalle regioni e permette di firmare e verificare le firme digitali di documenti ricevuti o inviati, oltre che mettere in contatto la propria carta con il sito web dell'Fse e certificare quindi ogni accesso. Oltre alle possibilità sanitarie, le smart card regionali modellate secondo le specifiche della Cns permettono ulteriori servizi come, per esempio, il pagamento online del bollo auto o la presentazione della propria dichiarazione dei redditi. Oppure è possibile consultare il proprio fascicolo previdenziale, inoltrare una domanda di invalidità civile o chiedere l'accredito del servizio di leva, nonché il pagamento on-line dei contributi, anche di lavoratori domestici. Il tutto da casa e senza alcuna fila da sopportare.

Corriere della Sera

Il re dei trapianti della trachea resta senza cattedra

«Volevo tornare in Italia, fermato dai baroni»

MILANO Il professore mette le mani sul corpo di pazienti che solo fino a due tre anni fa sarebbero stati destinati alla morte. Trapianta trachee. È l'unico al mondo in grado di farlo. Tanto che quando un'équipe internazionale ha deciso di compiere l'operazione del secolo in California, trapiantare in contemporanea laringe, trachea e tiroide a una signora che da 11 anni respirava solo con un tubo e aveva perso la parola, si sono rivolti a lui, Paolo Macchiarini. La signora Brenda Jensen, miracolata, s'è fatta fotografare sorridente con i dottori che l'hanno riportata alla vita normale. Nella foto c'è pure un impettito Macchiarini. I media di mezzo mondo ne hanno parlato. Molto probabilmente in un altro Paese questo dottore sarebbe stato trattato come fiore all'occhiello della medicina avanzata. Vanto nazionale. Ma non è andata così. La storia che vi raccontiamo potrebbe essere vista come una brutta esperienza di mobbing: Macchiarini che prima di

operare Jensen ha istruito sui maiali due dell'équipe californiana, Gregory Farwell e Peter Belafsky, a Firenze non può lavorare. Dall'Italia era partito 20 anni fa. Ha lavorato in Spagna, Germania, Francia, Stati Uniti, Inghilterra e Russia. L'ultima cattedra gliel'ha offerta il Karolinska Institutet di Stoccolma. «Sono ritornato dopo 20 anni nella mia Firenze ed ho trovato gli stessi baroni di un tempo, più forti che mai, circondati da figli, parenti e amici di amici. Che non hanno esitato ad ostacolarci in tutti i modi». Nel 2008 Macchiarini effettua il primo trapianto di trachea mondiale a Barcellona, riportato con enfasi sulla rivista scientifica The Lancet. L'articolo lo legge pure l'assessore alla Sanità toscana Enrico Rossi (oggi Presidente) che lo chiama per digli: «Rientra in Italia, uno come te ci serve». L'esperienza all'estero lo fa crescere professionalmente: parla inglese, francese, spagnolo, tedesco e inizia con lo svedese. Le prime pubblicazioni scientifiche su laringe e trachea risalgono al 1992. Si accorge di lui pure il Presidente della Repubblica che lo nomina Cavaliere al merito. Del suo ritorno in Italia sembra essere entusiasta anche il preside della facoltà di Medicina di Firenze, Gianfranco Gensini. Gli offre la cattedra. Ma qui cominciano gli ostacoli. «Credo che Gensini volesse davvero darmi la cattedra. Anche per rafforzare il suo potere. Inconsapevolmente però sono finito in lotte di potere all'interno del mondo accademico. Il consiglio di facoltà di Medicina ha stoppato Gensini». Macchiarini potrebbe rientrare come cervello dall'estero grazie alla legge Gelmini del 2009 che facilita il percorso «chiara fama». Si riunisce una commissione per valutare il curriculum. Dentro c'è pure Clemente Crisci, professore che va in pensione ma che riesce ad ottenere la guida della Scuola di specializzazione di chirurgia toracica, alla soglia dei 70 anni. Per valutare il curriculum di Macchiarini non basta una seduta. «Si riuniscono da 20 almeno quattro volte per decidere» dice Macchiarini. «A Stoccolma hanno valutato Macchiarini, ha lavorato in Inghilterra e offerta il e deciso in una giornata». I mesi passano e la cattedra promessa resta vuota. Intanto però le voci che escono dall'interno della facoltà sul conto del chirurgo non sono edificanti. «Mi accusano di aver falsificato il curriculum, leggo sui giornali che il Karolinska Institutet di Stoccolma non mi avrebbe mai chiamato, che i pazienti operati da me non stanno bene. Nove su nove stanno benissimo e sono vivi». Nei giorni scorsi gli ultimi affondi: «Leggo ancora che avrei effettuato visite in nero e che avrei utilizzato cellule staminali trattate, in barba alla legge. Io nemmeno li conosco i colleghi che mi fanno questa guerra. Possono verificare, ho ottenuto tutte le autorizzazioni e non faccio visite in nero». Macchiarini resta a Firenze, in attesa. Continua il suo lavoro in sala operatoria all'ospedale Careggi e a luglio compie altri due trapianti: su una ragazza inglese e su una della Repubblica Ceca. «A Firenze lavoro come semplice dottore e mi fanno operare solo i casi disperati. Non ho poteri operativi, non decido su nulla. Invece devo averne». Il suo progetto è ambizioso: creare un centro-laboratorio di ricerche tra Firenze, Stoccolma, Londra e Mosca. Il concetto è semplice: «Anziché costringere i pazienti a emigrare per ricevere i trapianti voglio far venire a Firenze il meglio dei cervelli. E far crescere i giovani chirurghi nostrani». Macchiarini non piace dice una sua collega, Chiara Lestuzzi «perché è diretto e schietto. Dà fastidio alle baronie». Cosa dice Macchiarini? Per esempio che «a Careggi ci sono 5 reparti uguali creati per produrre posti. La sanità dovrebbe risparmiare soldi». Durante un convegno a Napoli nel 2009 ha fatto incavolare i cardio chirurghi presenti. Alla domanda della dottoressa Lestuzzi: «Nei casi di tumori agli organi tra polmone e cuore chi deve operare: il cardiocirurgo o quello toracico?». «Chi se la sente ed è capace», è stata la risposta di Macchiarini. Uno degli organizzatori del convegno avisò Lestuzzi: «Questo qui non lo invitiamo più. Ma chi si crede di essere?». Agostino Gramigna